La grande sfida di Torino calamita l'interesse del massimo campionato di calcio (ore 16)

Juve-Roma: mezzo scudetto per chi vince

I bianconeri risentiranno troppo della mancanza degli squalificati Tardelli e Bettega? (Prandelli e Causio non li valgono) – I giallorossi con Scarnecchia e un Falcao che ha promesso di giocare « alla maniera brasiliana » – L'inventiva di Bruno Conti e l'orgoglio di capitan Di Bartolomei

Luigi Petroselli

«Un solo augurio: vinca il migliore... cioè la Roma»

Il sindaco apprezza il gioco messo su da Liedholm « C'è quest'anno una nuova maturità nell'ambiente calcistico della capitale »

ROMA — Essere il sindaco di una Roma assillata da mille problemi, da mille difficoltà (un po' come tutte le grandi città moderne) non è certo un mestiere tranquillo o gratificante. Luigi Petroselli ha però l'occasione di passare alla storia come il sindaco dello scudetto: il secondo della Roma (ma il primo fu scudetto di guerra e vale la metà), il secondo degli ultimi anni (ma il primo fu della Lazio ed è quindi aborrito da più della metà dei calciofili capitolini). Insomma, il Sindaco ci spera e non solo per motivi di lustro al suo quadriennio, ma anche per le sue personali simpatie calcistiche. E Petroselli domenica partirà alla volta di Torino, su un aereo speciale, insieme a tanti tifosi giallorossi, per andarsi a godere dal vivo la partitissima-scudetto fra la «Vecchia signora» e questa Roma ritornata grande.

— *Che significato avrebbe per la città questo scudetto alla Roma? — è la prima domanda che rivolgiamo al sindaco.*

Non bisogna esagerare — esordisce —; non si devono stabilire rapporti schematici fra il successo di una squadra di calcio e una città. Chiarito questo, tanto per evitare equivoci, preciso che il campionato della Roma deriva da tanti fattori: in primo luogo il livello tecnico raggiunto dalla squadra, poi la bravura dell'allenatore, infine la grande serietà di tutto l'ambiente dirigenziale. Questi fattori si integrano e dicono che siamo di fronte a livelli tecnici e organizzativi superiori, senza i quali sarebbe stato impossibile (comunque vada a finire il duello con la Juve) restare al vertice così a lungo. Insomma, fatta salva la premessa iniziale, direi che il campionato della Roma esprime in qualche modo una città migliore, una maturità nuova. E direi che lo stesso vale per Napoli.

— *E che senso dai alla tua presenza sugli spalti del Comunale?*

Intanto si tratta di un invito fattomi dai tifosi di Ostia, che mi è parso giusto accettare. Un po' per esprimere un sentimento popolare così diffuso, ma soprattutto perché mi dava l'occasione di godere un bello spettacolo di calcio. Uno spettacolo che — mi preme ribadire — merita di essere vissuto in quel clima di serenità che quest'anno abbiamo sempre registrato all'Olimpico. Comunque, vorrei ricordare che i protagonisti veri restano loro, i giocatori, mica io. La gente avrà gli occhi puntati sul campo, non sulla tribuna.

— *E allora parliamo di calcio. Ma è proprio vero che sei romanista? Le tue origini, calcisticamente un po' «burine», dovrebbero portarti più verso la Lazio...*

Assolutamente no. La Lazio non è mica la squadra della regione. E' solo un'altra squadra romana. Io sono sempre stato romanista.

— *E le voci che ti vogliono tifoso del Milan?*

Qualcosa di vero c'è: fra le milanesi ho sempre preferito il Milan all'Inter, come — d'altra parte — fra Juve e Toro scelgo senza esitazioni i granata.

— *Un tifoso vero, dunque. E sei sempre andato allo stadio?*

Più che altro sono sempre stato un lettore accanito di sport, specialmente di calcio e di ciclismo. Uno di quelli che conoscono a memoria le formazioni delle squadre.

— *C'è una Roma del passato che ti è rimasta nel cuore?*

Senza dubbio quella di Amadei, che portò a Roma il primo scudetto.

— *E questa di Liedholm ti piace?*

Come no? E' la squadra che pratica il gioco più bello. E gran merito va proprio al tecnico che ha saputo fare di necessità virtù, supplendo con la «zona» alla lentezza di alcuni difensori.

— *Il giocatore più forte di questa Roma?*

Difficile scegliere: vogliamo dire Falcao?

— *Hai consigliato di mettere x-2 in schedina: ci credi veramente?*

Quello era un pronostico da tifoso. Parlando seriamente direi che è una partita apertissima. Per la schedina la tripla sarebbe l'ideale.

— *Che ne pensi delle tante polemiche sugli arbitraggi e sui «santi in paradiso» della Juve?*

Sono sempre stato contrario alle polemiche e agli eccessi di vittimismo. Certi fenomeni — legati più che altro a una certa suddittanza psicologica — c'erano forse in passato (e certamente la Juve non si dannava per eliminarli). Oggi l'incantesimo si è rotto: i campionati di Roma e Napoli ne sono la testimonianza più evidente.

— *Dovendo esprimere un augurio sceglieresti un «vinca il migliore», oppure un «forza Roma!»?*

Non ho il minimo dubbio: il mio augurio è: «Vinca il migliore... cioè la Roma!». Chiaro, no?

Fabio de Felici

● Nella foto in alto il sindaco di Roma compagno LUIGI PETROSELLI

Diego Novelli

«Tifo per i granata ma per una volta dico forza Juve»

Il sindaco vestì anche la maglia dei pulcini del Torino Ha paura che dopo tanta attesa finisca con un mesto zero a zero Quali giocatori vorrebbe nel « Toro »

Dalla nostra redazione

TORINO — *Nel «Memoriale del sindaco», stilato nel 1786, il notabile, che in quei tempi reggeva a Torino la cosa pubblica, era tenuto ad assolvere incombenze che adesso fanno sorridere i più: in gennaio c'era il «baciamano di sua maestà e dei reali principi»; in marzo la «processione del beato Amedeo» (nome ricorrente dei Savoia); in giugno «i falò in piazza Castello» in occasione della festa di San Giovanni patrono e, tanto per gradire, tutti i mesi l'estrazione del lotto.*

I tempi sono mutati, ma chissà se un giorno (e perché no, anche adesso) non si sorriderà dei nuovi rituali a cui è sottoposto un sindaco. Questa settimana, per esempio, che il campionato di calcio con estrema irriverenza ha definito di «passione», nell'anticamera del sindaco di Torino, Diego Novelli, siedono a turno i giornalisti che seguono le cose del calcio. «Indigeni» e inviati salgono il seicentesco scalone d'onore e attendono con pazienza che Diego Novelli trovi, tra un incontro e una riunione già in calendario da tempo, pochi minuti anche per i suoi ex colleghi giornalisti.

A Diego Novelli, comunista e tifoso del Torino da sempre (giocò anche nei «pulcini» del Torino), i giornalisti hanno chiesto se lui non ha mai seguito il Torino come il suo collega e compagno Luigi Petroselli, sindaco di Roma.

Per accorciare i tempi di attesa, tenuto conto che l'oggetto dell'intervista non è poi così «scabroso» le segretarie (Marcella e Adriana) fissano appuntamenti collettivi, sicché il sottoscritto ha incontrato il sindaco Novelli in compagnia dell'inviato del «Corriere».

«Non ho mai avuto occasione di seguire il Torino da quando sono stato eletto sindaco — *dice Novelli,* — ma se il Torino finirà in futuro in testa e dovesse giocarsi nelle ultime domeniche lo scudetto, chissà che anch'io non mi conceda una domenica di vacanza, così come ha deciso il mio amico Petroselli. Se dovesse servire da incentivo la partecipazione del sindaco — *conclude divertito,* — mi metto a disposizione».

Un sindaco «sotto i ferri» è cosa troppo ghiotta e così le domande lambiscono altri temi. Lei (tu, a seconda di chi pone le domande) è il sindaco più votato d'Italia. «No — dice Novelli — il sindaco che ha ricevuto più voti in assoluto è stato Valenzi. Il mio primato è in relazione alla popolazione».

Cosa significa per una città come Torino, impegnata e sopraffatta da tanti problemi, costretta ad ospitare processi che hanno così alta risonanza, che significato assume una partita cosiddetta di cartello come Juventus-Roma?

«Se siamo già da giorni a quota nove colonne, cosa si farà domani, giorno della partita? In 70 mila allo stadio, milioni di persone con le orecchie incollate alle radioline: è difficile immaginare che cosa potrebbe mai polarizzare altrettanta attenzione.

Per capirci, al Comunale il sindaco di Torino farà il tifo per la Juventus o, essendo un granata, per la Roma come ha previsto Petroselli?

«Io faccio il tifo contro la Juve — l'ho sempre detto, — solo quando gioca contro il Torino, purtroppo quest'anno il Torino si sta giocando la permanenza in serie A e quindi quel discorso è chiuso. Domani, se vado allo stadio, tifo per la Juventus».

Ma lei (non è una nostra domanda) è tifoso del Torino perché è comunista?

«La sociologia, quella di quart'ordine, pare sia arrivata a conclusioni simili. Sono baggianate. Togliatti, tanto per citare un esempio, tifava per la Juventus. Sono del Torino perché i miei fratelli più grandi erano del Torino, perché ho indossato da bambino la maglia granata. Non esistono altre spiegazioni».

Un pronostico.

«Tanta attesa e poi magari è una partita impoverita tecnicamente dalla paura, magari finisce zero a zero scontentando tutti. Io dico Juventus scudetto».

Condensiamo. Chi vorrebbe per il Torino se potesse scegliere tra i ventidue di domenica?

«Ecco i nomi: Tardelli, Cabrini, Fanna, Falcao, Scarnecchia e Di Bartolomei».

Che rapporti ha con Gianni Agnelli?

«Lui è il presidente della FIAT e io sono il sindaco di Torino. Ho avuto occasione di intervistarlo come giornalista, ho occasione di parlare con lui essendo sindaco».

Farebbe il sindaco a Roma? Che idee hanno i giocatori? Qualcuno di loro ha votato per lei? Ma un grosso personaggio sportivo potrebbe sfondare in politica? Chi vorrebbe come allenatore?

Le risposte: «La prima domanda è improponibile: le idee dei giocatori sono come quelle della gente: chi le conosce? In politica qualcuno dello sport ci ha provato ma pochi sono riusciti. Per gli allenatori dico Gigi Radice ma la risposta è vietata dal fatto che siamo amici».

Sono previste misure per l'ordine pubblico? Riunioni presiedute dal sindaco?

«E' tutto nelle mani del questore e del prefetto. Sono bravissimi».

Nello Paci

● Nella foto in alto, il sindaco di Torino compagno DIEGO NOVELLI

ROMA — Barare non è più permesso, anzi non è più possibile. Ci sembra proprio che per la Roma e la Juventus la strada sia senza ritorno. Il momento della verità è arrivato. La grande sfida (come, d'altronde, tutte quelle per lo scudetto) ha scomodato aggettivi, rinverdito ricordi, fissato la mente ai ricorsi storici. Il surplus di stati d'animo è però tutto dalla parte romanista. I bianconeri sono troppo abituati al «vestito bello della festa», per soggiacere alla debolezza di pavoneggiarsi allo specchio. Se i giocatori di Liedholm lo hanno fatto, come non comprenderli e scusarli? E' un po' come la rivincita del povero sul ricco; della ritrovata dignità di colui che fino a ieri è rimasto ai margini del progresso. Altri discetterà sui risvolti sociologici, sulle implicazioni sociali di un fenomeno come quello di oggi a Torino. Noi, modestamente, sosteniamo che una partita di calcio non è «l'oppio del popolo», che nel calcio non si vogliono certamente affogare i problemi che stanno di fronte al Paese e, quindi, ad ognuno di noi. Ci si diverte per un giorno, come al cinema, teatro o a qualsiasi altro spettacolo. Il «tifoso» — spesso spregiativamente apostrofato — non è un cittadino di serie B. Tanto è vero che il coinvolgimento, nell'occasione odierna, è andato ben oltre l'immaginabile. Allora, per questo, tutti cretini? Suvvia, non facciamo gli snob, usiamo il buon senso e accingiamoci a gustare serenamente la partita dell'anno.

Ci sembrerebbe superfluo sottolineare che si affrontano le migliori del campionato. Mancheranno alla Juventus due punti di forza: gli squalificati Tardelli e Bettega. Il centrocampo perde così l'uomo di marcatura, che è chiamato a sfiancare l'elemento più di spicco degli avversari, con il suo dinamismo e la sua vigoria fisica. Prandelli non gli sta certamente alla pari, checché cerchi consolatoriamente di accreditare Trapattoni. L'attacco perde l'uomo-squadra, il grande organizzatore del gioco, senza contare il suo elevato tasso di esperienza. L'attuale Causio, pur in «rilancio primaverile», non offre le stesse garanzie. Sicuramente però la squadra bianconera appare — nonostante le due assenze — più dotata sotto il profilo tecnico. Eppure, noi siamo convinti che la mancanza dei due campioni potrebbe finire per risultare determinante ai fini del risultato. Ovvio che la Juventus cercherà di esasperare gli sganciamenti dalle retrovie, con Gentile, Cabrini e Scirea, per privilegiare in zona tiro Brady e Marocchino (però non eccelso di testa). Probabile pure una prestazione maiuscola dei due sostituti.

Liedholm ha però fatto intendere che non è affatto disposto a subire supinamente l'iniziativa dell'avversario. Dovrebbe poter disporre di Scarnecchia, il che favorirebbe l'operazione di disturbo in fase di rimessa. Come dire che la Juventus dovrà guardarsi dal far sganciare i suoi uomini in maniera scriteriata. Se l'ala sinistra non dovesse farcela (ma vedrete che ci sarà), probabile la conferma di Francesco Rocca o magari diventando Liedholm spregiudicato, l'immissione di Michele De Nadai in retroguardia, avanzando Maggiora nel ruolo di ala tattica. Indubbiamente il jolly giallorosso è l'unico elemento che possieda l'adeguato cambio di passo. Il punto di forza della manovra giallorossa risiederà comunque nel centrocampo, dove Di Bartolomei e Falcao faranno leva oltre che sulle loro indiscusse qualità (che non sono poche), sul loro smisurato orgoglio. Ci tiene in maniera particolare Paulo Roberto, e non tanto per vincere l'indiretto duello con Brady, quanto per riscattarsi dall'opaca prova dell'«andata», colpevole però una brutta botta rimediata da Prandelli al 7' della ripresa. Dicono che abbia promesso «una partita alla brasiliana». Staremo a vedere.

Falcao dovrebbe assumere la sua abituale posizione, «correggendo» quella col Perugia che fu alquanto arretrata. Di Bartolomei sarà il costante punto di riferimento della manovra. Ve lo destina il suo ruolo di libero davanti alla propria difesa o, se volete, di centromediano metodista. Stavolta però la manovra verrà sveltita dal gioco di «prima» del brasiliano, dagli inserimenti di Ancelotti e di Turone. L'inventiva di Conti potrebbe invece mettere in serio imbarazzo la retroguardia juventina. Se, in definitiva, è una partita tutta da giocare, dove il risultato non è affatto ipotizzabile, l'assenza di Tardelli e Bettega altera gli abituali connotati degli schemi della manovra bianconera. Il che andrà a tutto giovamento del centrocampo romanista e del bomber Pruzzo, perché anche di lui la difesa bianconera dovrà preoccuparsi. Vincerà chi segnerà per primo? Può essere e può non essere. A decifrare una sfida del genere forse non basterebbe neppure Einstein.

g. a.

Tafferugli al Comunale

TORINO — Un primo segnale del malumore della « tifoseria » juventina per la squalifica di Bettega si è avuto ieri in via Filadelfia, strada sulla quale si affacciano sia il campo « Combi » (dove la squadra bianconera si allena) sia gli ingressi di una delle due « curve » dello stadio comunale. Gruppi di « supporters » juventini hanno esposto striscioni e urlato frasi duramente polemiche contro il giornalista Gualtiero Zanetti e il capo ufficio inchieste della FIGC, Corrado De Biase.

I tifosi sono poi passati a vie di fatto nei confronti di un fotografo, che è stato preso a schiaffi, e di giornalisti ed operatori della RAI-TV, ai quali è stato impedito di accedere nell'antistadio, dove è l'ingresso agli spogliatoi della Juve. Solo all'arrivo di alcune « volanti », chiamate dai responsabili della società torinese, ha in parte riportato la calma e sbloccato la situazione.

Intanto la Juventus ha informato di aver disposto domani mattina l'apertura anticipata dei cancelli dello stadio alle ore 11 ed ha confermato che i botteghini resteranno chiusi dal momento che l'intero contingente di biglietti è esaurito.

I tifosi esagitati erano circa 150, in maggior parte — a quanto risulta — appartenenti al club dei « Fighters ». La loro manifestazione, a quanto è parso di poter capire, era intesa soprattutto ad impedire ogni contatto dei giornalisti e dei fotografi con i giocatori.

Al fotografi presenti stamane nei pressi del campo « Combi » è stato intimato di non usare le macchine fotografiche, pena la loro distruzione; intimazione alla quale la stragrande maggioranza dei presenti ha obbedito. Soltanto il fotografo — pare venuto da Milano — che non aveva ascoltato è stato percosso ed ha avuto l'abito strappato.

Sui muri esterni del campo « Combi » e dello stadio comunale sono state tracciate, con lo « spray », numerose scritte: « De Biase corrotto », « Bettega ti vendicheremo », ed altre in cui si accusa — pare — Gualtiero Zanetti di aver creato un'atmosfera anti-juventina con il suo commento di domenica scorsa alla trasmissione televisiva « Domenica Sportiva ».

Gli energumeni — i quali inveivano contro le autorità calcistiche « che vogliono far perdere lo scudetto alla Juventus » — hanno annunciato che reagiranno oggi contro eventuali « persecuzioni arbitrali ».

Con l'intervento della polizia i disordini hanno avuto fine, ma il clima permane piuttosto teso.

JUVENTUS		ROMA
ZOFF	1	TANCREDI
CUCCUREDDU	2	SPINOSI
CABRINI	3	MAGGIORA
FURINO	4	TURONE
GENTILE	5	FALCAO
SCIREA	6	BONETTI
CAUSIO	7	CONTI
PRANDELLI	8	DI BARTOLOMEI
MAROCCHINO	9	PRUZZO
BRADY	10	ANCELOTTI
FANNA	11	SCARNECCHIA

IN PANCHINA: 12 Bodini, 13 Brio, 14 Osti, 15 Verza, 16 Storgato per la Juventus; 12 Superchi, 13 Rocca e De Nadai, 14 Santarini, 15 Amenta, 16 Faccini per la Roma.

La partitissima di Torino vista dai campioni di altri sport

I gemelli Damilano tifano Juve mentre Moser pronostica un pari

Sulla partitissima di Torino abbiamo raccolto i pronostici di alcuni campioni di altri sport. Eccoli in sintesi:

MAURIZIO E GIORGIO DAMILANO

(vincitore dell'oro olimpico dei 20 km. di marcia il primo, undicesimo nella stessa gara il secondo)

«Siamo tifosi della Juve e quindi speriamo che vinca la Juve. Il pronostico sul match di domenica è comunque difficile perché se è vero che la Juve è in eccellenti condizioni è anche vero che la Roma è in buona salute».

RENATO DIONISI

(pluricampione e primatista italiano di salto con l'asta)

«Dico Roma per simpatia. Per quel che ha saputo fare, per l'impegno profuso. A me poi è naturale stare dalla parte del più debole».

FRANCO NONES

(campione olimpico dei 30 chilometri di sci da fondo a Grenoble - 1968)

«Potrebbe vincere anche la Roma. Liedholm ai giallorossi gli ha certamente dato la carica. Mi pare proprio che lo svedese porti fortuna, vedi lo scudetto col Milan. E poi devo dire che più diventa difficile e più i romani giocano bene».

PINO DORDONI

(campione olimpico dei 20 chilometri di marcia a Helsinki - 1952)

«Sono simpatizzante della Juve e dico Juve. Perché ha più assieme e anche più individualità. Mi dispiace per Liedholm che stimo molto ma finirà 2-0 per i bianconeri».

EDDY MERCKX

(ex campione del mondo di ciclismo su strada)

«Pronostico il successo della Juve che giocando in casa non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione per avvicinarsi ulteriormente allo scudetto. Io ammiro l'Inter e dico ai tifosi di fede nerazzurra che torneremo alla ribalta l'anno prossimo».

FRANCO DEL CAMPO

(ex olimpico di nuoto, allenatore della Triestina Nuoto)

«Credo che vincerà la Juve, ma spero fermamente in un successo della Roma perché è bene che anche società "minori" (non monopolistiche, troppo forti come quella bianconera) si fregino dello scudetto».

FRANCESCO MOSER

(un «big» del ciclismo italiano)

«Io sono interista e comunque nell'interesse del campionato vorrei che Roma e Juve pareggiassero anche per dar modo al Napoli (che dovrà poi ricevere i bianconeri) di avere ancora qualche possibilità nella lotta per lo scudetto».

GIACOMO AGOSTINI

(celebre campione del motociclismo)

«Non sono schierato in campo calcistico; credo che vincerà la Juve. La squadra bianconera mi dà molta fiducia, anche se attualmente la Roma sta giocando bene. D'istinto sento che vincerà la Juve».

ELIO DE ANGELIS

(pilota di Formula 1)

Impegnato a Zolder per le prove della Lotus il pilota romano non ha dubbi: «Vincerà la Roma. Vincerà perché è più forte, perché è più bella, perché è ora che conquisti un altro scudetto».

SIEGFRID STHOR

(pilota della Arrows in Formula 1, compagno di squadra di Riccardo Patrese)

«Non parteggio per nessuno, francamente, vinca l'una o l'altra squadra non farà differenza per me. In ogni caso preferisco che vinca la Roma. Perché? Ma perché la Juve ha già vinto anche troppo».

Viola: «Siamo stati gli unici antagonisti della Juve»

Il presidente della Roma, Viola, è sicuro di una grande prova dei giallorossi. E non lo nasconde. Dice:

«La Roma è arrivata al grande appuntamento con le carte in regola. Non abbiamo "rubato" niente, nessuno ci ha "regalato" niente. Ci siamo confermati i grandi e soli antagonisti della Juventus: in campionato, in Coppa Italia e persino nel Torneo primavera (la Roma di Malatrasi, infatti, dovrà vedersela in finale proprio con i bianconeri, ndr.). Non nascondo che ne vado orgoglioso anche per la città. C'è chi ha voluto esasperare i toni di questo confronto. Io dico che deve restare un incontro di calcio, una festa sportiva — pur se dicendo questo rischio di sembrare retorico. Sono un "romanista" del Testaccio, perciò di quelli "veraci", anche se sono nato in provincia di Massa Carrara, e cioè ad Aulla. Tanti mi hanno chiesto se voglio vincere lo scudetto. Certamente, ho risposto, ma che sia soprattutto (se sarà...), lo scudetto della sportività. Un pronostico? Non ne faccio mai, è sicuro però che contro la Juve supersccudettata e zeppa di nazionali, noi non saremo in soggezione: i ragazzi me lo hanno promesso, Liedholm me lo ha giurato... e che vinca il migliore».

● Nella foto in alto, il Presidente giallorosso DINO VIOLA

Boniperti: «Spetta ai giocatori essere degni di tanta attesa»

Come Viola anche Boniperti rifugge dai pronostici, ma il presidente bianconero ha fiducia nella conquista del 19. scudetto:

«Non intendo tornare sulla squalifica di Bettega così come, al momento della sentenza, non ho voluto esprimere alcun giudizio. La partita è importante e può valere uno scudetto. La cornice è degna di un grosso quadro: spetta ora ai protagonisti (giocatori e arbitro) essere degni di tanta attesa. Le due squadre che stanno per affrontarsi hanno dimostrato di essere le più regolari e quelle che hanno posto in mostra il più bel gioco in questo campionato. Non faccio pronostici, non solo per scaramanzia ma perché conosco da troppo tempo quali possono essere i tranelli di una partita di calcio. Esprimo la speranza che la Juventus malgrado ciò che è successo possa vincere meritatamente e conquistare il suo scudetto numero 19».

Le altre di A

Il Napoli chiamato a battere il Como

ROMA — Se la sfida-scudetto tiene banco non è che gli altri confronti siano da prendere per scherzo. Il Napoli è chiamato a vincere a Como. Un risultato positivo del a Roma a Torino potrebbe rinfocolare le sue speranze per la lotta al «vertice». Domenica prossima ospita la Juventus. Pon'amo che i giallorossi pareggino oggi, quindi battano la Pistoiese, che il Napoli batta la Juventus, la classifica potrebbe recitare alla 14 di «ritorno»: Roma 41, Juventus e Napoli 40. Gli uomini di Marchesi potrebbero poi giocarsi tutto nell'ultima giornata per la conquista del secondo posto. Comunque e prescindere dal fantacalcio, i partenopei debbono assolutamente vincere. Il Torino non deve invece perdere ad Ascoli, pena il vedersi calato in piena zona retrocessione. Il derby Pistoiese-Fiorentina dovrebbe dire ben poco. La Pistoiese è ormai «condannata» non soltanto perché ha 16 punti in classifica, ma perché il suo uomo-squadra, il «vecchio» Frustalupi, è stato squalificato per sei giornate, mentre una giornata di squalifica è toccata pure al campo dei toscani. L'ultima partita contro il Cagliari le giocheranno infatti in campo neutro. L'Avellino è chiamato a battere l'Inter per assicurarsi anzitempo la salvezza. Contro l'attuale Inter non crediamo che sia difficile. Il Brescia pericolante dovrebbe vincere a Perugia per tenere in vita un lume di speranza. Stesso discorso per l'Udinese che riceve il Cagliari. Tra Catanzaro e Bologna un confronto che dovrebbe risultare tranquillo: le due squadre sono fuori dalla mischia.

PERUGIA-BRESCIA

PERUGIA: Malizia (Mancini); Nappi, Ceccarini; Frosio, Pin, Dal Fiume; Bagni, Butti, De Rosa, Goretti, Di Gennaro. (12. Mancini o Malizia, 13. Tacconi, 14. De Gradi, 15. Bernardini, 16. Passalacqua e Giustini).

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Guida, Venturi; Torresani, Salvioni, Penzo, Iachini, Sella. (12. Peiffizaro, 13. Groppi, 14. Bonometti, 15. Biagini, 16. Cristesi).
ARBITRO: Pieri.

PISTOIESE-FIORENTINA

PISTOIESE: Mascella; Zagano, Borgo; Pagnanelli, Borsi, Lippi; Bodini, Agostinelli, Regnoni, Di Lucia, Chiarenti. (12. Frutusi, 13. Bellugi, 14. Marchi, 15. Cappellari, 16. Catalano).

FIORENTINA: Galli (Pellicanò); Contratto, Tendi; Secchetti, Ferroni, Galbiati; Bertoni, Massa, Pettori, Restelli, Novellino (Desolati). (12. Pellicanò, 13. Desolati o Novellino II, 14. Guerrini, 15. Reali, 16. Orlandini).
ARBITRO: Angelelli.

UDINESE-CAGLIARI

UDINESE: Della Corna; Panesi, Gerolin; Billia, Fellet, Maritozzi; Miano, Pin, Neumann, Vriz, Cinello. (12. Pazzagli, 13. Bocci, 14. Prodelli, 15. Papais, 16. Zanone).
CAGLIARI: Corti; Azzali, Lamagni; Osellame, Di Chiara, Brugnera; Bellini (Quagliozzi), Quagliozzi (Lai), Selvaggi, Marchetti, Virdis. (12. Goletti, 13. Tavola, 14. Ricci, 15. Falvi, 16 Gattelli).
ARBITRO: Ciulli.

ASCOLI-TORINO

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasperini, Trevisanello; Torrisi, Moro, Pircher, Scanziani, Bellotto (12. Muraro, 13. Mancini, 14. Stallone, 15. Gibellieri, 16. Anastasi).
TORINO: Terraneo; Francini, Salvadori; P. Sala, Danova, Van De Korput; Bertoneri, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (Mariani). (12. Copparoni, 13. Masi, 14. Schena, 15. D'Amico, 16. Mariani o Pulici).
ARBITRO: Menegali.

AVELLINO-INTER

AVELLINO: Di Leo (Taccola); Giovannone, Beruatto; Valente, Cattaneo, Di Somma; Piga, Ferrante, Massa, Vignola, Carnevale. (12. Cervone, 13. Repetto, 14. Venturini, 15. Ipsaro, 16. Staiola).
INTER: Bordon; Bergomi, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini; Orioli, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Marini. (12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Pancheri, 15 Case, 16. Ambu).
ARBITRO: Longhi.

CATANZARO-BOLOGNA

CATANZARO: Zaninelli; Sabadini, Ranieri; Boccolo, Salvadori, Morganto; Maura, Orazi, Borghi, Sabato, Palanca. (12. Mattolini, 13. Paonessa, 14. Braglia, 15. Majo, 16. Mandelio).
BOLOGNA: Zinetti; Benedetti, Vullo; Paris, Bachiochner, Fabbri; Pileggi, Bonfanne, Garritano, Enesa, Colomba. (12. Boschin, 13. Sali, 14. Marocchi, 15. Zuccheri, 16. Fiorini).
ARBITRO: Lanese.

COMO-NAPOLI

COMO: Vecchi; Vierchowod, Rivas; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. (12. Giuliani, 13 Meroni, 14. Ratti, 15. Giovannelli, 16. Madrossi).
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Cuccioso; Marangon, Krol, Ferrario; Damiani, Vinazzani, Musella, Guidetti, Pellegrini. (12. Smimmo, 13. Speggiorin, 14. Celestini, 15. Ciccarelli, 16. Nicolini).
ARBITRO: Monicucci.